

MOVIMENTI LEGATI
I "TEMPS LIÉS"
DEL METODO VAGANOVA
a cura di Riccardo Riccardi
Edizioni Joker, 2018, pagg. 139, € 24,00

Il nome di Riccardo Riccardi è già noto ai lettori di danza per la traduzione italiana, in collaborazione con Ivan Goliandin, della *Scuola russa di danza classica* di Vera Kostrovickaja e Aleksej Pisarev. Il manuale aveva il suo illustre precedente nelle *Basi della danza classica* della Vaganova, e alla sua prima pubblicazione del 1968 aveva offerto ulteriore materiale didattico per le scuole di danza sovietiche. All'epoca la Kostrovickaja, su richiesta della stessa Vaganova, si era già occupata di redigere un metodo interamente dedicato alla precisazione dei temps liés, cioè di quelle combinazioni di movimenti legati che nella danza classica rappresentano un caposaldo tecnico ed espressivo. L'obiettivo era di rendere più esaustive e dettagliate l'analisi e la descrizione dei temps liés. Ora è pubblicato, a cura e nella traduzione di Riccardi, il testo originale della Kostrovickaja, promosso nel 1952 dall'Ufficio di Metodologia della Scuola Coreografica di Leningrado: arricchito da un corredo di documenti che attestano il valore metodologico dell'opera e l'importanza dell'argomento nell'ambito dell'editoria destinata alla sistematizzazione dell'insegnamento secondo il metodo Vaganova. Disorienta però la copertina: l'assente è proprio la Kostrovickaja.

Ida Zicari

Lo scaffale

CARO LENNY

Uno degli incubi di chi è genitore è il pensiero di sopravvivere a un figlio. Che nostro figlio possa morire prima di noi... Una tragedia immane se i figli sono in giovane età, comunque un'anomalia del destino se accade in più tarda età. Come successe alla madre di **Leonard Bernstein**, Jennie che gli sopravvisse per più di due anni. Lei morì novantaquattrenne nel dicembre del 1992, mentre Lenny, era scomparso a 72 anni. Fumatore incallito, il 4 ottobre 1990 si era dovuto arrendere al tumore al polmone e all'enfisema polmonare che ne era derivato. Ma come si fa a dirsi addio in un caso simile? L'ultima lettera di Jennie Bernstein al figlio è datata 5 settembre 1990 e la trovate in un volumetto che è tutto da leggere e assaporare e restituisce intera l'umanità di un uomo che è stato molto di più di musicista straordinario: **Lettere ai familiari (1945-1990)**. Così gli scrive la madre poche settimane prima della fine: «*Carissimo figlio, ho fiducia in te, che tu abbia scelto la strada giusta. So che avrai cura di te. Nessuno può farlo in vece tua, solo tu e tu soltanto. Ora mi sento molto meglio perché attendo con ansia la tua pronta guarigione. Come sai, cara, se tu stai bene, io sto bene. Sei circondato da una famiglia meravigliosa, i tuoi figli e i tuoi nipoti. Questo di per sé dovrebbe già essere una buona medicina per te. Nell'attesa impaziente di felice (ebraico) anno nuovo per te e la tua cara famiglia. Voglio augurarti di comporre con gioia e di avere tanto amore. La tua sola e unica Madre*».

E pensare che la moglie Felicia Montealegre – morta dodici anni prima di lui nel 1978 – quando Leonard l'aveva lasciata per il giovane musicista Tim Cothran gli aveva lanciato una profezia dolorosa e terribile: «*Morrà amaramente, come un vecchio solo*». Felicia era stata il grande amore della sua vita la sua «piccola pulzella d'Orléans, il suo cigno» e lei, pur essendo sempre stata consapevole e della sua omosessualità l'aveva scelto e immensamente amato. Leonard non si riprese più dalla scomparsa di Felicia e il senso di colpa non lo abbandonò mai: «*si sentiva responsabile*». E le tante lettere di lei a Felicia, sin dai primi anni del loro incontro, eggettate (insieme a quelle alla sorella, ai genitori, ai tre figli) nel delizioso e delicato epistolario intimo pubblicato da Archinto a conclusione del centenario della nascita di Bernstein, con l'introduzione di Nigel Simeone e l'ottima traduzione di Roberto di Vanni.

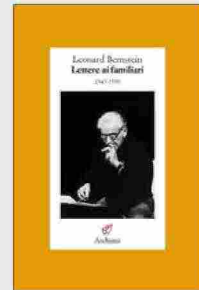
COSÌ PARLÒ CAGE

Americans. Dopo Leonard Bernstein John Cage, quasi coetanei (Cage di sei anni più grande, muore ottantenne due anni dopo Bernstein, nel 1992), contigui, simili eppure diversi nel profondo. Certo due uomini per i quali vita e arte si intrecciarono radicalmente, intensamente.

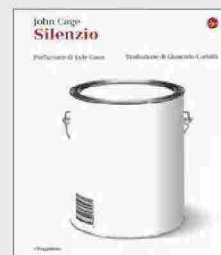
«*Quando separiamo la musica dalla vita quel che otteniamo è arte (un compendio di capolavori). Con la musica contemporanea, quando è davvero contemporanea, non abbiamo il tempo per effettuare quella separazione (che ci protegge dalla vita) e così la musica contemporanea non è tanto arte quanto vita e chiunque la faccia non la finirà senza cominciarne un'altra proprio come la gente non smette di lavare i piatti, i denti,*

addormentarsi, e così via. Molto spesso nessuno capisce che la musica contemporanea è o potrebbe essere arte».

Così parlò **John Cage**. Anzi così scrisse in **Silenzio** la raccolta "cult" di articoli, conferenze e saggi composti fra il 1937 e il 1961 che pubblicata da il Saggiatore in una nuova edizione con traduzione riveduta. Un libro che anche nella struttura grafica ed editoriale: caratteri, layout, formato, invita alla sfida dell'intelligenza il lettore curioso e non sazio. Oggi come lo fece per un'intera generazione di giovani negli anni '60. E per di più, come scrive Kyle Gann nella prefazione: «*Cage era un magnifico scrittore, il suo stile era di un'eleganza inconfondibile e i suoi paradossi di una comicità deliziosa*».



LETTERE AI FAMILIARI
Leonard Bernstein
Archinto, 2019
pagg.158, € 25,00



SILENZIO
John Cage
il Saggiatore, 2019
pagg. 318, € 42,00



di Paola Molino
scaffale@belviveremedi.com